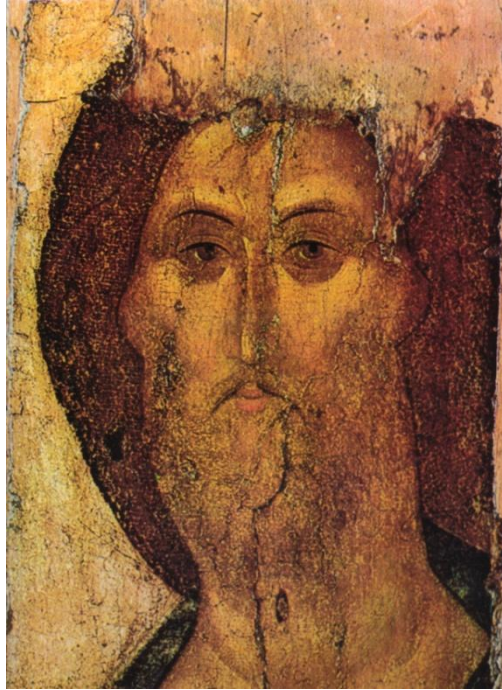


## CHE COS'È LA VERITÀ O CHI È LA VERITÀ ?

<< Se la sapienza umana non è ancora riuscita a rispondere alla domanda “che cos'è la verità?”, la coscienza cristiana, superando ogni sua limitazione impersonale o ideologica, possiede già la risposta, dato che la domanda è “chi è la verità?” e **la verità è Cristo.** >>

Michail Kardamakis



Icona (1410) de “Il Salvatore” del santo ortodosso-russo Andrej Rublev

### IL RAPPORTO PERSONALE DELL'UOMO CON IL DIO PERSONALE

di p. Sofronio (Archimandrita)

Il Signore disse a Ponzio Pilato: « Io sono venuto nel mondo per testimoniare la verità ». Scettico, Pilato replicò: << Che cos'è la verità? », ma, certo di non aver risposta, non attese nulla da Cristo, e uscì davanti ai Giudei.

In un certo senso Pilato aveva ragione: infatti se per « verità s'intende l'ultima verità che è fonte di tutto ciò che esiste la domanda « che cos'è la verità? » non può aver risposta. Ma se Pilato avesse riflettuto sulla Primaria Verità o sulla Verità in Sé, avrebbe posto la domanda come la si dovrebbe porre, e cioè: « **chi** è la verità? »; allora avrebbe ricevuto in risposta la parola che, poco tempo prima, prevedendo questa domanda di Pilato, il Signore aveva detto durante l'ultima Cena ai discepoli prediletti e con loro a tutto il mondo: « **io** sono la verità » (Gv 14, 6; 18, 37-38).

Mentre la scienza e la filosofia si chiedono: « **Che cosa** è la verità? » la coscienza autenticamente cristiana è sempre orientata verso la verità personale: « **chi** è la verità? »

I rappresentanti della scienza e della filosofia spesso considerano i cristiani quali sognatori e, ritenendo se stessi fermento costituito su solide basi, si definiscono « positivisti ». La cosa più strana è che non capiscono fino a che punto la loro concezione della verità impersonale è negativa; non capiscono che la Verità autentica ed assoluta non può che essere una Persona, un soggetto, « **chi?** », e non un oggetto, « **che cosa?** », poiché la Verità non è una formula o un'idea astratta, ma la Vita in Sé: « Io sono Colui che sono » (Es 3,14).

Di fatto, che cosa può esserci di più astratto e di più negativo di una verità impersonale, di un « che cosa? » Questo grande paradosso lo incontreremo in ogni sviluppo storico avvenuto dopo la caduta di Adamo. L'umanità, affascinata dalla ragione, vive in una specie di vertigine. Vediamo però che non soltanto la scienza « positiva » e la filosofia si pongono, come Pilato, questa domanda: « Che cos'è la verità? », ma

ritroviamo la stessa tendenza persino nella vita religiosa dell'umanità. Anche là gli uomini sono costantemente propensi a ricercare una verità « oggettiva ».

La ragione umana presume che nel momento in cui essa possederà la verità oggettiva, potrà godere di poteri magici e diventare quindi padrona dell'esistenza cosmica. L'uomo che nella vita spirituale segue la strada della ricerca razionale, cade inevitabilmente in una forma di panteismo. Ogni volta che un teologo tenta di conoscere la verità di Dio con le proprie forze, che egli ne sia cosciente o meno, fatalmente cade nel medesimo errore della scienza, della filosofia e del panteismo, con la ricerca di un principio universale transpersonale.

La « Verità-Persona » non può essere in alcun modo conosciuta dalla ragione. Il Dio Personale può essere conosciuto solo tramite rivelazione (cfr. Mt 11, 27) e comunione esistenziale, per mezzo cioè dello Spirito Santo. Lo stesso Signore ci dice: « Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui » ... « Ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa » (Gv 14,23 e 26). Questo veniva costantemente sottolineato dallo Staretz Silvano.

La tradizione ascetica ortodossa rifiuta la strada della contemplazione astratta giudicandola sbagliata. Sbaglia strada chi durante la meditazione si sofferma sulla contemplazione astratta del Bene, della Bellezza, dell'Eternità, dell'Amore. Colui che rifiuta ogni immagine e concetto empirico non ha ancora trovato la vera strada. La contemplazione ortodossa non è una contemplazione astratta del Bene, dell'Amore, ecc.. E non è neppure un semplice rifiuto, da parte dell'intelletto, di ogni immagine e concetto empirico. La vera contemplazione ci è data da Dio con la sua venuta nell'anima e solo allora l'anima contempla Dio e vede come egli ci ama, com'è bello ed eterno; vede la sua trascendenza e il suo carattere ineffabile.

La vera vita spirituale non si pone sul piano dell'immaginazione ma, nella sua pienezza, è concreta e positiva. La vera comunione con Dio non può essere cercata che per mezzo della preghiera personale rivolta al Dio Personale. La vera esperienza spirituale cristiana è una comunione con un Dio assolutamente libero quindi non dipende solo dagli sforzi dell'uomo e neppure dalla sua Volontà, come avviene invece nelle esperienze non-cristiane...

#### **NOTA**

---

<sup>i</sup> Tratto dal libro dell'Archimandrita Sofronio, *Silvano del Monte Athos*. La vita, la dottrina, gli scritti. – pagg. 119/121-Gribaudi edizioni – 2002.